

Il racconto della reporter Rai a lungo corrispondente dall'estero Botteri. «Frequentando filosofia capii quale era la strada che volevo seguire»

«Quei giorni tra ghetto e Cavana mi fecero scoprire chi sono»

LA GIORNALISTA

Quando un paio di mesi fa è andata in pensione Giovanna Botteri l'ha chiamata una «icona del servizio pubblico». Si è formata e ha acquisito consapevolezza di sé e di quello

che voleva fare nella vita tra il ghetto e Cavana «quando il ghetto era il ghetto e Cavana era Cavana» perché là si trovava la facoltà di Filosofia dell'Università di Trieste, «nella vecchia università». Un passaggio fondamentale per diventare poi un volto noto in tutte le case del Paese per i suoi servizi che hanno

raccontato all'Italia momenti chiave della storia.

«Sono piena di bei ricordi di quei giorni - racconta -. Eravamo un gruppo, quelli che studiavano filosofia e storia. È stata un'avventura straordinaria. Materie bellissime, la mia laurea aveva un indirizzo psicologico. Ho fatto un'esperienza all'interno

dell'ospedale psichiatrico, e all'ospedale infantile, il Burlo», ricorda. «Il collega americano è preso spesso come esempio di eccellenza ma non c'è paragone con l'università che ho fatto io. Il college è un'arena spietata e brutale che insegna a essere primi, migliori. Io invece ho studiato in un posto dove c'era un clima di collaborazione, si lavorava insieme, ciascuno dava il meglio di sé», aggiunge.

«Per me la laurea è stata un traguardo, ho incominciato a preparare la tesi a Parigi, poi ho studiato alla Sorbona, e quando vivevo a New York ho fatto dei corsi alla Columbia», racconta. «Mi è sempre piaciuto studiare, leggere, discutere, confrontarsi e avere sempre nuovi elementi che ti



GIOVANNA BOTTERI
STORICA GIORNALISTA RAI
STUDIO FILOSOFIA A TRIESTE

«Ho studiato in un posto dove c'era un clima di collaborazione. Ciascuno dava il meglio di sé»



FRANCESCO PERONI
DAL 2006 AL 2013 RETTORE
DELL'ATENEO TRIESTINO

«Quel giorno mi trovai davanti 3.000 iscritti, in protesta contro i tagli del governo. Si generò un dibattito costruttivo»

Sui cambiamenti che hanno interessato l'ateneo in questi anni, Peroni specifica di «non averne registrati di profondi nei suoi caratteri essenziali: UniTs è figlia del territorio in cui è nata, da sempre ha incoraggiato la propensione al molteplice, alla convivenza del plurimo, alla curiosità rispetto all'altro, al diverso». E ai giovani consiglierebbe «di mantenerlo sguardo sul molteplice e non cadere vittime dell'iperspecialismo tecnocratico che il modello di sviluppo odierno presenta come un traguardo da raggiungere. Lo dico per esperienza: solo l'esercizio al molteplice - conclude l'ex rettore - è in grado di rendere colta una persona».

consentano di capire il mondo», e proprio negli anni dell'università ha «cominciato a scrivere»: è il momento in cui «inizi a capire che nella scrittura riesci a realizzare pensieri, sintetizzare emozioni, accompagnarti dalla conoscenza e dall'approfondimento». Insomma, ha preso contatto con tutti gli elementi fondanti del mestiere che poi ha scelto. Per il futuro del suo ateneo, Botteri augura a UniTs di riuscire ad «accreditarsi nelle graduatorie delle migliori università. Mi dispiace non vederla tra le prime dieci. Sono convinta che fornisca una preparazione molto seria, e servirebbe un'operazione di marketing per vendersi meglio». — V.P.

L'ex rettore Peroni sottolinea: «Caratteri essenziali immutati nel tempo»
E rammenta l'assemblea del 22 ottobre 2008, «mio battesimo politico»
«Cultiva l'esercizio al molteplice che rende colte le persone»

IL DOCENTE

Fattivato a Trieste nel 1992, dopo aver vinto un posto da ricercatore all'università, e da allora non se n'è più andato, scalando tutti i gradini fino a ricoprire, dal 2006 al 2013, la carica di rettore dell'ateneo

triestino, il più giovane d'Italia. Da rettore Francesco Peroni ha vissuto sulla propria pelle alcuni degli anni più tormentati della storia degli atenei italiani: tra i suoi ricordi indelebili c'è quello di un giorno preciso, il 22 ottobre 2008, quando 3.000 studenti si radunarono in piazzale Europa per protestare contro i tagli ai fi-

nanzamenti del sistema universitario del governo Berlusconi: lo definisce il suo battesimo in politica.
«Già con l'inizio dell'autunno - ricorda Peroni - erano partiti i primi fermenti di protesta e per il 22 ottobre avevamo fissato un'assemblea all'Università di Trieste per discutere dei tagli. Ma lo spettacolo

E invece, continua, «insieme al presidente del consiglio degli studenti, riuscimmo a dare vita a un dibattito democratico e costruttivo. Simbolicamente fu il mio battesimo politico (Peroni fu poi assessore regionale con la giunta Seracchiani, ndr), perché alla politica si richiede proprio questo: essere in grado di rispondere rapidamente e in modo coerente a una situazione seria e imprevedibile».